

Piano Strutturale

La struttura delle imprese agricole

ottobre 2021

Comune di Colle di Val d'Elsa

Piano Strutturale

progetto:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Massimiliano Rossi, Fabio Poggi, Davide Giovannuzzi, Mirko Frasconi, Laura Galmacci, ProGeo Engineering s.r.l.

Luca Moretti, Lorenzo Lari, Cooperativa Civile STP Soc. Coop

Leonardo Lombardi e Alberto Chiti Batelli, NEMO Nature and Environment Management Operators s.r.l.

Bianca Borri

Martina Romeo

Valentina Vettori

Andrea Debernardi con Chiara Taiariol e Lorena Mastropasqua, META s.r.l., per gli aspetti della mobilità

Maria Rita Cecchini per la Valutazione Ambientale Strategica

Sindaco e Assessore all'Urbanistica: Alessandro Donati

Garante dell'informazione e della partecipazione: Francesco Manganelli

Responsabile del procedimento: Rita Lucci

Comune di Colle di Val d'Elsa

Indice

INTRODUZIONE.....	5
DATI ISTAT.....	8
DATI ARTEA.....	16
DATI ZOOTECNIA.....	24
II PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014/2020.....	28
CONCLUSIONI.....	31

Il Comune di Colle di Val d'Elsa si colloca nel cuore dell'alta Valdelsa, a metà tra le province di Siena e Firenze. Il suo territorio si distingue per la ricchezza dei paesaggi, per i valori naturalistici, per la qualità degli agro ecosistemi e per la presenza di importanti risorse naturali, come le acque dell'Elsa e i boschi della Montagnola, si tratta infatti di un territorio caratterizzato da estesi paesaggi agricoli, rilevanti complessi forestali e un ricco sistema fluviale. Tali risorse, unitamente alla favorevole posizione viaria, lungo il percorso della Francigena, della Volterrana e dall'asse viario Firenze-Siena, hanno favorito nel tempo lo sviluppo di una comunità fiorente che si distingue tutt'oggi per la qualità dei luoghi e un territorio dal forte valore paesaggistico.






Il territorio colligiano si caratterizza per una spiccata vocazione agricola: infatti, partendo da una semplice analisi dell'uso del suolo 2016, messa a disposizione dalla Regione Toscana, risulta che il 57% della superficie comunale è occupata da aree rurali, caratterizzate, in pianura, da una maglia agraria ampia, perlopiù a seminativo o prati permanenti, in collina, da un mosaico colturale più tradizionale, condotto in particolare a oliveto e vigneto. Il 32% del territorio risulta occupato da aree boscate e ambienti seminaturali, concentrati principalmente ad ovest lungo il confine con il

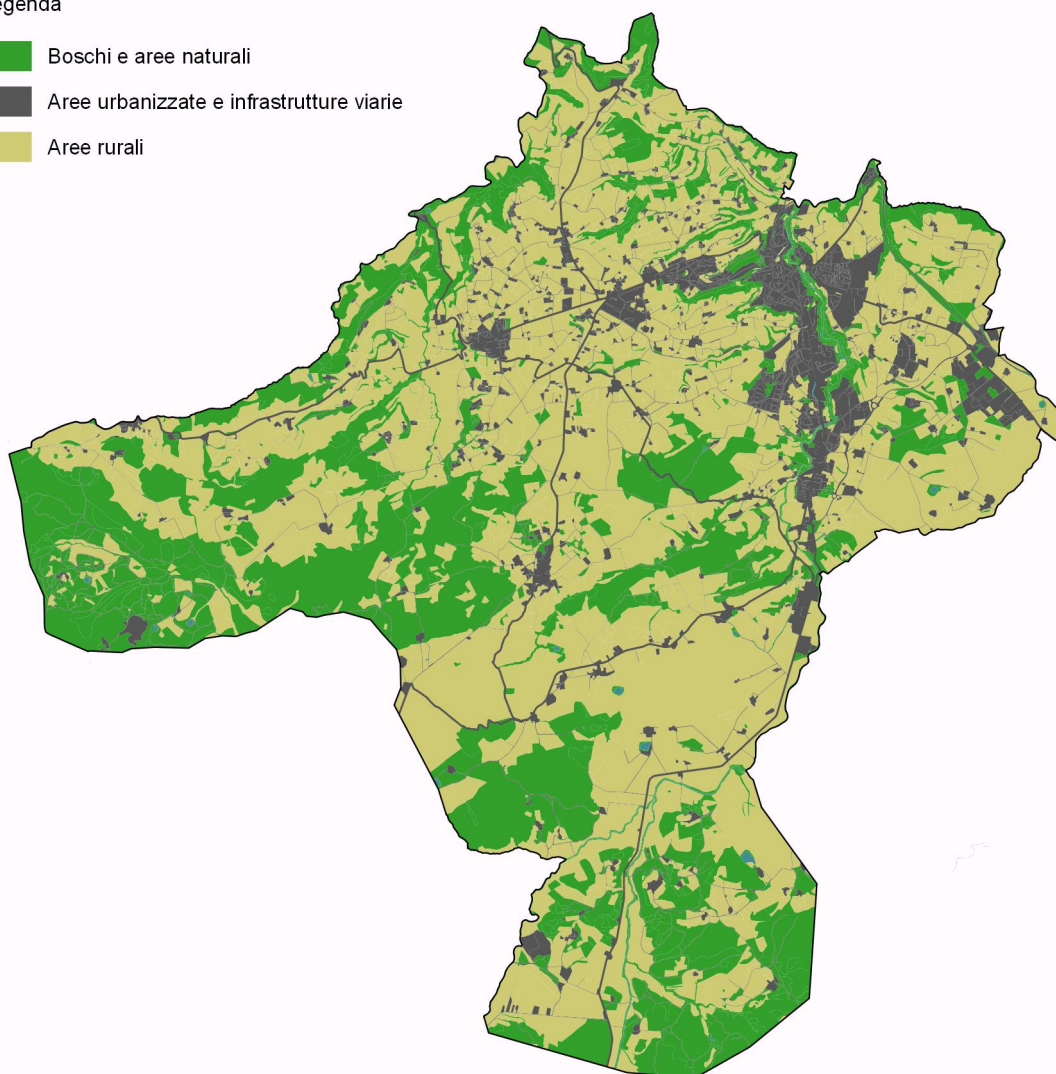
comune di Volterra e a sud nell'area della Montagnola Senese; infine circa l'11% è costituito da aree artificiali.

Si tratta pertanto di una realtà agricola dinamica, attiva sul territorio che non ha perso negli anni il sentire della tradizione mezzadrile, della quale è ancora possibile riscontrare alcune tracce negli altopiani di Campiglia e Borgatello o nel fondovalle dell'Elsa.

Nell'immagine sottostante è stato raffigurato l'uso del suolo per macrousi, per agevolare la lettura del territorio colligiano e per avere un quadro introduttivo della realtà territoriale oggetto di studio.

Legenda

-  Boschi e aree naturali
-  Aree urbanizzate e infrastrutture viarie
-  Aree rurali



Nei capitoli che seguiranno, approfondiremo lo studio del comparto produttivo agricolo colligiano mediante un'analisi integrata dei dati strutturali prodotti da fonti accreditate (Censimenti ISTAT,

ARTEA), verificando la dimensione, la distribuzione sul territorio e la diversificazione delle imprese agricole presenti.

L'interpretazione della struttura delle aziende agricole è di utilità per la verifica delle tendenze produttive, delle trasformazioni avvenute nel tempo e in atto, ma soprattutto per l'individuazione dei punti di forza e debolezza e dei bisogni emergenti del sistema rurale.

Il censimento delle aziende agricole da parte dell'Istat, avviene ogni 10 anni, gli anni di osservazione disponibili sulla piattaforma "dati-censimentoagricoltura.ista.it" sono riferiti alle annualità **1982, 1990, 2000 e 2010**.

I dati raccolti dall'ISTAT riguardano il numero delle aziende, il titolo di possesso dei terreni, la loro utilizzazione, la consistenza degli allevamenti, la manodopera impiegata e le attività connesse. Tali dati inoltre forniscono un quadro informativo completo sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico sia a livello nazionale che regionale e locale, rappresentando uno strumento fondamentale ai fini delle politiche di sviluppo agricole comunitarie e nazionali. In funzione di queste la rilevazione viene condotta secondo un regolamento definito in sede europea (Regolamento (CE) n. 1166/2008) che ha modificato nel tempo il campo di osservazione; infatti l'ultimo censimento ha escluso le aziende di dimensione minima, le aziende agricole e/o zootecniche di piccole dimensioni, le unità che non svolgono, in via principale o secondaria, almeno una delle attività agricole e zootecniche e le unità esclusivamente forestali (aree boscate rilevate sono solo quelle annesse alle aziende agricole).

Per mettere in luce le tendenze del sistema agricolo abbiamo esaminato i dati raccolti nel 6° censimento dell'agricoltura (ISTAT) e le serie storiche, approfondendo alcuni temi principali:

Variazione nel tempo di:

- numero delle aziende, SAU e SAT;
- dimensione aziendale;
- orientamento produttivo;
- presenza di aziende zootecniche.

Censimento 2010:

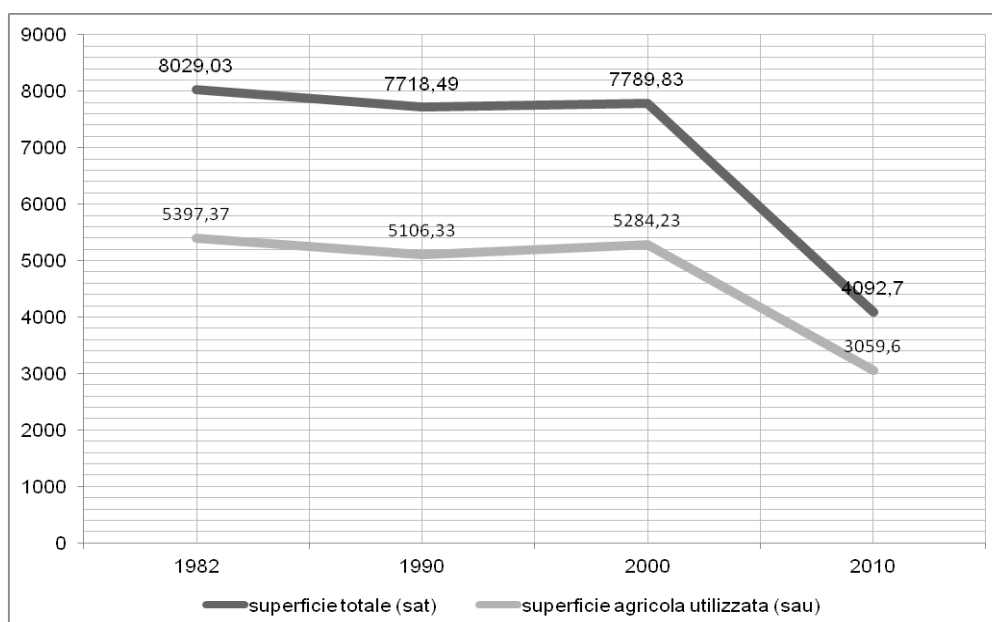
- livello di informatizzazione;
- diversificazione attività.



Dal raffronto dei dati derivanti dalle serie storiche emerge che le aziende sul territorio comunale sono diminuite del 53%, passando da 590 aziende nel 1982 a 275 nel 2010, come illustrato nella tabella sottostante:

	1982	1990	2000	2010
numero di aziende	590	616	562	275

Parallelamente, come si riporta nel grafico sottostante, mentre nei primi 20 anni la situazione non appare molto cambiata, nel 2010 la **superficie agricola totale¹ (SAT)** e la **superficie agricola utilizzata (SAU)** hanno subito una notevole diminuzione, sfiorando entrambe una riduzione di quasi il 50% rispetto agli anni ottanta.



¹ La SAT comprende la SAU, l'arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole, boschi annessi ad aziende agricole, superficie agricola non utilizzata, altra superficie.

Solo il rapporto tra superficie agricola totale e superficie agricola utilizzata è rimasto piuttosto stabile nel tempo, passando dal 33% al 25%.

	1982	1990	2000	2010
superficie totale (SAT)	8029,03	7718,49	7789,83	4092,7
superficie agricola utilizzata (SAU)	5397,37	5106,33	5284,23	3059,6
Rapporto tra SAU e SAT	-33%	-34%	-32%	-25%

Scendendo nel dettaglio del rapporto tra SAU e SAT, nella tabella sottostante si riporta la serie storica della suddivisione in usi della SAT.

Possiamo osservare che la maggiore contrazione di superficie è avvenuta a carico delle superfici boscate annesse alle aziende, questi dati vanno interpretati tenendo presente la variazione del campo di osservazione ISTAT², soprattutto vista l'esclusione delle aziende forestali.

	1982	1990	2000	2010
superficie agricola utilizzata (SAU)	5397,37	5106,33	5284,23	3059,6
arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	5	4,1	103,63	43,86
boschi annessi ad aziende agricole	2316,61	2175,92	2086,85	621,98
superficie agricola non utilizzata	60,07	219,74	138,36	325,79
altra superficie	249,98	212,4	176,76	41,47
superficie totale (SAT)	8029,03	7718,49	7789,83	4092,7

È possibile infine osservare la serie storica della ripartizione colturale della SAU per macrousi.

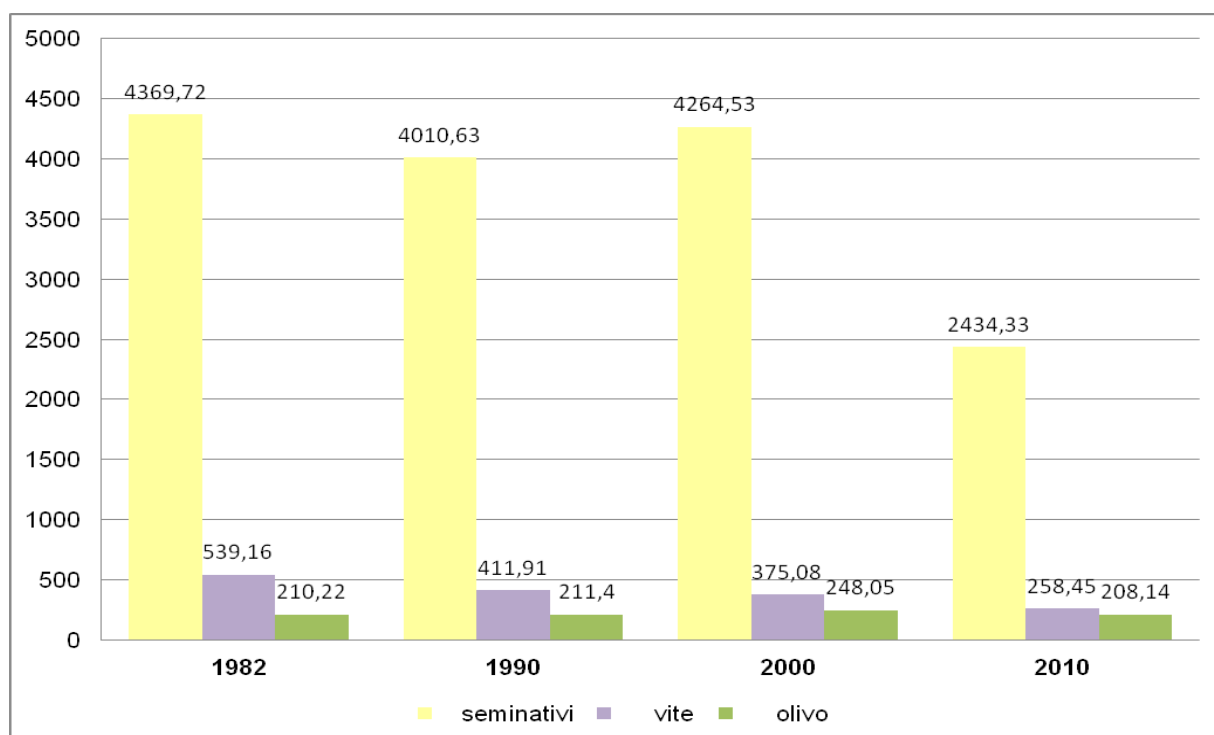
	1982	1990	2000	2010	% differenza tra 1982 e 2010
seminativi	4369,72	4010,63	4264,53	2434,33	-44%
vite	539,16	411,91	375,08	258,45	-52%
olivo	210,22	211,4	248,05	208,14	-1%

² I dati dei Censimenti dell'agricoltura del 2000, 1990 e 1982 diffusi in serie storica differiscono da quelli pubblicati dall'Istat all'epoca della rilevazione in quanto l'universo UE delle aziende agricole censite è stato ricalcolato secondo le regole comunitarie vigenti nel 2010, allo scopo di rendere possibile il confronto intertemporale, nel rispetto delle dimensioni minime di superficie ammesse dal Regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio e della destinazione dei capi (o dei loro prodotti) ovini, caprini, suini, avicoli, conigli, struzzi o di altri allevamenti alla vendita.

Per il solo caso della superficie irrigata, si è reso necessario ricostruire il dato 2010 per le voci "ortive" e per le "altre coltivazioni (con irrigazione)", al fine di renderlo confrontabile con quello dei Censimenti precedenti.

fruttiferi	4,38	19,24	18,31	12,93	195%
orti familiari	6,63	15,91	18,02	8,23	24%
prati permanenti e pascoli	267,06	437,24	333,8	118,25	-56%
superficie agricola utilizzata (SAU)	5397,2	5106,3	5257,8	3040,3	

Nel grafico sottostante si riporta la variazione delle macro colture principali: seminativo, vite e olivo.



In questo caso la contrazione maggiore è a carico dei vigneti, che risentono chiaramente della forte competitività del vicino Chianti, e dei prati pascolo, questo sia per la riduzione degli allevamenti che per incuria e abbandono.

In conclusione, pur assistendo ad una sensibile oggettiva diminuzione della SAU e della SAT, bisogna tenere presente le variazioni di rilevazione introdotte dall'ISTAT e i vari studi applicati all'uso del suolo dal 1954 ad oggi. Infatti è possibile che in alcuni contesti la superficie agricola sia rimasta sostanzialmente invariata, come rappresentato anche nella carrellata di foto aeree che

vanno dal 1978 al 2010 riportate di seguito, e che si sia ridotta solo nei contesti di nuova urbanizzazione, o nelle aree più impervie come vallecole o con forte pendenza.



Fotoaerea 1978



Fotoaerea 1988



Fotoaerea 2002



Fotoaerea 2010

Esaminando la dimensione e la struttura aziendale, raggruppandole per classi di ampiezza, si riscontra che le aziende di medio grandi dimensioni, comprese tra 30 e 100 ettari, dal 1982 al 2010, sono quelle che hanno subito la minore riduzione in termini di unità passando da 37 a 21, e di ettari totali, passando da 1773 del 1982 ai 1142 del 2010.

Si osserva invece che i restanti raggruppamenti hanno subito una riduzione simile delle unità e della superficie, che si attesta attorno al 50%.

Di seguito la tabella dove si analizzano il numero e la superficie delle aziende con coltivazioni per classe di superficie totale.

Dimensioni	Classe di superficie	Tipo dato	1982	1990	2000	2010
Piccole	da 0,01 a 9,99 ettari	numero di aziende	442	476	448	201
		superficie – ettari	1376,5	1361,42	1249,93	549,13
medie	da 10-29,99 ettari	numero di aziende	94	90	63	45
		superficie – ettari	1488,44	1441,7	1065,22	726,57
Medio/Grandi	da 30 a 99,99 ettari	numero di aziende	37	35	32	21
		superficie – ettari	1773,68	1753,21	1585,26	1142,43
Grandi	più di 100 ettari	numero di aziende	17	15	19	8
		superficie – ettari	3390,41	3162,16	3889,42	1674,57

Il dato segnala una certa riduzione del settore con una tendenza al rafforzamento del comparto medio/grande, ma anche in questo caso, si deve tenere conto della modifica del campo di osservazione, avvenuta con l'esclusione delle aziende forestali nel 2010.

Esaminando nel dettaglio l'anno 2010 rileviamo che le piccole aziende rappresentano il 73% delle aziende totali ma solo il 13% della superficie totale, mentre le aziende grandi, con superficie superiore a 100 ettari, rappresentano il 41% della SAT totale, costituendo quindi la realtà di maggiore rilievo nel contesto agricolo colligiano.

Nella tabella di seguito si riportano i dati 2010 per dimensione aziendale.

Dimensioni	Classe di superficie totale	numero aziende	% sul totale delle aziende	superficie ettari	% sul totale della superficie
Piccole	da 0,01 a 9,99 ettari	201	73%	549,13	13%
medie	da 10 a 29,99 ettari	45	16%	726,57	18%
Medio/Grandi	da 30 a 99,99 ettari	21	8%	1142,43	28%
Grandi	Oltre 100 ettari	8	3%	1674,57	41%

Un altro aspetto che è possibile approfondire grazie ai dati ISTAT riguarda le aziende zootecniche, infatti il censimento dell'agricoltura rileva in ciascun comune il numero delle aziende che allevano capi di specie bovine, bufaline ed equine (alla data del 24.10.2010). Per le altre specie, include le aziende che allevano capi per il mercato o i cui prodotti sono destinati alla vendita.

Nel 2010, nel territorio colligiano, sono state segnalate 24 aziende zootecniche, registrando un drastico calo dagli anni '80 che contavano 266 aziende con allevamenti, in particolare le aziende con allevamento avicunicolo sono passate da 237 a 4, quelle con conigli da 225 a 2, quelle bovine da 89 a 4 e quelle ovicaprine da 52 a 10. Le aziende con allevamento equino sono le uniche che hanno mantenuto il numero più o meno invariato.

Anche la consistenza degli allevamenti ha subito lo stesso calo.

Tipo allevamento	1982		1990		2000		2010	
	numero di aziende	numero di capi	numero di aziende	numero di capi	numero di aziende	numero di capi	numero di aziende	numero di capi
bovini	89	680	39	345	14	194	4	70
equini	10	28	14	45	26	57	9	24
ovini	36	1927	27	2129	19	1997	7	868
caprini	16	88	17	156	12	144	3	31
suini	183	6972	107	5184	57	293	4	130
avicoli	237	47823	229	11047	125	4741	4	134
conigli	225	6901	200	7600	105	3128	2	15
tutte le voci	266	..	240	..	154	..	24	..

Scendendo nel dettaglio è possibile osservare che la riduzione maggiore è avvenuta a carico delle aziende con allevamenti di conigli sia in termini di numero di aziende che di consistenza del bestiame.

	numero di aziende			numero di capi		
	1982	2010	% di riduzione	1982	2010	% di riduzione
bovini	89	4	-96%	680	70	-90%
equini	10	9	-10%	28	24	-14%
ovini	36	7	-81%	1927	868	-55%
caprini	16	3	-81%	88	31	-65%
suini	183	4	-98%	6972	130	-98%
avicoli	237	4	-98%	47823	134	-100%
conigli	225	2	-99%	6901	15	-100%
tutte le voci	266	24	-91%			

Questo fenomeno può ricondursi alla scomparsa nel tempo di tante piccole aziende sparse sul territorio che conducevano in parte allevamenti anche per autoconsumo.

Infine, nell'ultimo censimento, si indagano anche tutte quelle attività integrative che vanno sotto la categoria di attività connesse.

Per attività connesse si intende quelle dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge, tra cui molto importante l'agriturismo.

Nel territorio comunale sono state individuate 16 aziende che hanno diversificato la loro attività verso quelle connesse all'agricoltura, in particolare risultano presenti 10 aziende con attività agrituristiche. Si tenga presente che i dati provinciali aggiornati a gennaio 2016 registrano un notevole aumento di quest'ultimo dato avendone rilevate 28.

Attività remunerativa connessa all'azienda	numero di aziende
agriturismo	10
trasformazione di prodotti vegetali	1
produzione di energia rinnovabile	1
lavorazione del legno (taglio, ecc)	1
lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	5
tutte le voci	16

Tramite il portale *OPENDATA Toscana* è possibile accedere alla banca dati regionale ARTEA. Si tratta di una fonte dinamica, con dati stabili e chiusi, che mette a disposizione dati più recenti rispetto a quelli ISTAT. In particolare la Regione mette a disposizione i Piani Colturali Grafici (PCG), ossia i dati colturali dichiarati dalle aziende agricole, che sono annualmente aggiornati e inquadrano con frequenza annuale la struttura e la consistenza delle aziende agricole operanti sul territorio.

I dati ARTEA oltre a fornire un quadro completo della localizzazione (SHP) e della dimensione delle aziende agricole, permettono di ottenere informazioni relative alle colture e ai metodi di coltivazione (biologici e convenzionali). Il Piano Colturale Grafico aggiornato al 2018, oltre a definire un quadro completo della realtà delle aziende agricole e delle attività da loro svolte, mette in evidenza altre informazioni quali ad esempio il tipo di coltivazioni, la presenza di imprenditori agricoli professionali e la conduzione secondo i metodi biologici delle aziende.

Anche in questo caso dobbiamo considerare alcuni limiti, infatti i dati si riferiscono solo al Piano Colturale Grafico dichiarato dalle aziende nell'ultima annualità e che normalmente esclude le superfici boscate (una importante porzione della SAT), e inoltre l'universo di riferimento è limitato alle sole realtà (più o meno imprenditoriali) che presentano istanze alla Regione Toscana, rappresentando principalmente le aziende dotate di una minima rilevanza (dall'acquisto di gasolio agricolo alla fruizione di fondi europei) e quindi non considera le realtà più piccole.

Dal PCG 2018 risultano presenti sul territorio colligiano **257** aziende agricole di cui **92 IAP**, imprenditori agricoli professionali registrati nell'elenco regionale, per una superficie totale di circa **4060³** ettari dichiarati.

Facendo il raffronto tra i dati dell'ultimo censimento ISTAT e il PCG ARTEA 2018, possiamo osservare che i dati totali sono piuttosto coincidenti.

³ Si tenga presente che il file SHP è caratterizzato da un margine di errore nella misura in cui le colture a rotazione possono essere conteggiate più di una volta nella stessa annualità.

NUMERO AZIENDE			ETTARI		
ISTAT	ARTEA	%	ISTAT ⁴	ARTEA	%
2010	2018	DIFFERENZA	2010	2018	A
275	257	-7 %	4093	4061	-1 %

Facendo un ulteriore raffronto del dato estratto per verificarne l'efficacia, è possibile metterlo a confronto con l'uso del suolo 2016 della Regione Toscana, senza entrare nel dettaglio colturale ma solo sui macro usi:

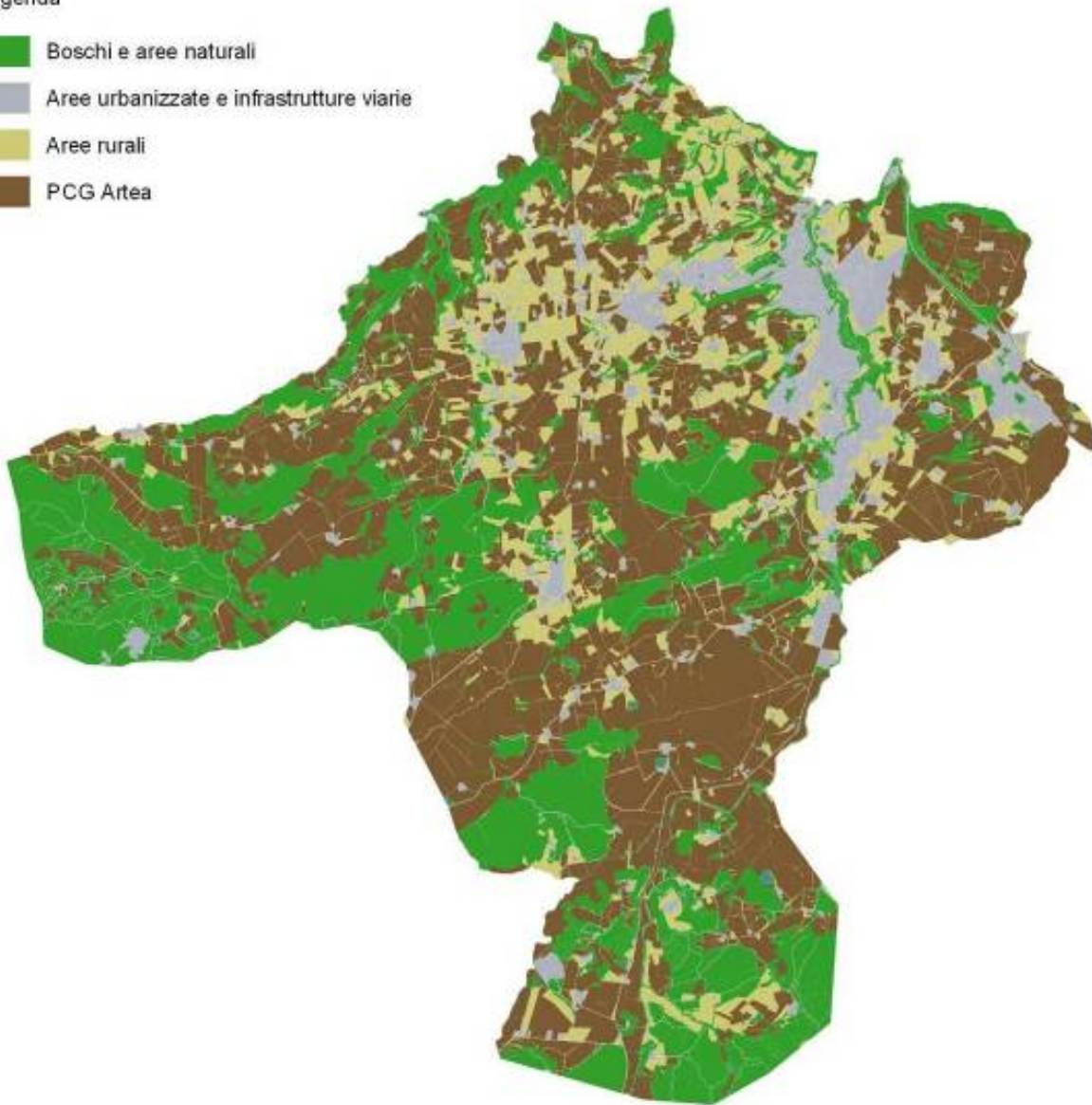
Uso del suolo 2016 VS PCG ARTEA	Ettari	% su superficie comunale
Aree urbanizzate e infrastrutture viarie	977	11%
Aree boscate e naturali	3059	33%
Aree rurali NON PCG ARTEA	1122	12%
Aree rurali PCG ARTEA	4060	44%
Area comunale	9218	100%

Come visibile anche nella tabella, si presuppone che il 12% circa del terreno agricolo sia sfuggito al campo di osservazione di ARTEA. Questo può essere in parte dovuto al fatto che quelle superfici non costituiscono aziende agricole a tutti gli effetti, trattandosi (come risulta anche dall'immagine sotto) per la maggior parte di terreni localizzati intorno a centri abitati e agli agglomerati, dove è più usuale riscontrare tipi di coltivazioni amatoriali o hobbistiche.

⁴ Superficie Agricola Totale

Legenda

- Boschi e aree naturali
- Aree urbanizzate e infrastrutture viarie
- Aree rurali
- PCG Artea



Per avere un'idea della consistenza delle aziende è possibile raggrupparle per classe di ampiezza di superficie coltivata:

Etichette di riga	Numero aziende	% sul totale	
		delle aziende	Ettari della superficie utilizzata
Minore di 1 ettaro	32	12%	14
Tra 1 e 2 ettari	22	9%	35
Tra 2 e 5 ettari	72	28%	236
Tra 5 e 10 ettari	47	18%	334
Tra 10 e 20 ettari	30	12%	435

Tra 20 e 50 ettari	34	13%	1076	27%
Tra 50 e 100 ettari	15	6%	1062	26%
Superiore a 100 ettari	5	2%	869	21%
Totale complessivo	257	100%	4060	100%

Come è possibile vedere nella tabella sopra, le aziende fino a 20 ettari sono ben 203 pari al 79% dei soggetti e sommano a 1053 ettari di superficie (26% circa). Le altre 54 aziende pesano per oltre 3007 ettari di superficie.

Volendo raggruppare ulteriormente, si rileva come le aziende di piccole dimensioni siano le più numerose, rappresentando circa il 67% della realtà colligiana, allo stesso tempo però le aziende con maggiore disponibilità di SAU sono rappresentate da quelle di medio/grande dimensione.

Le aziende di grandi dimensioni sono concentrate principalmente nella "Piana maremmana" e occupano il 21% della SAU totale.

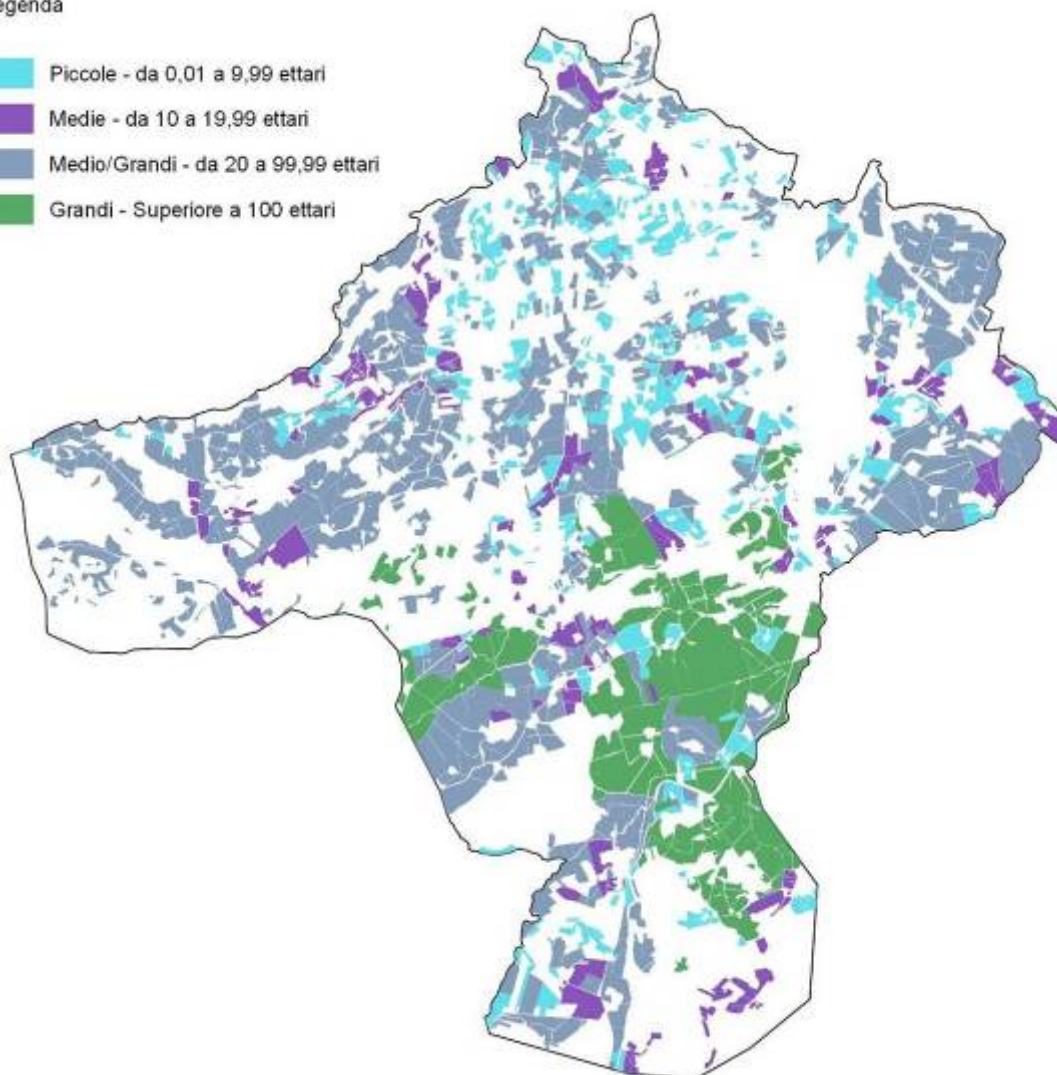
Dimensioni	Classe di superficie totale	numero aziende	% sul totale delle aziende	superficie ettari	% sul totale della superficie
Piccole	da 0,01 a 9,99 ettari	173	67%	618	15%
Medie	da 10 a 19,99 ettari	30	12%	435	11%
Medio/Grandi	da 20 a 99,99 ettari	49	19%	2139	53%
Grandi	Oltre 100 ettari	5	2%	869	21%
Totale		257		4060	

Mettendo a confronto i dati ISTAT e ARTEA sulla dimensione delle aziende, notiamo differenze più sostanziali, soprattutto per quanto riguarda le aziende di grandi dimensioni per le quali risulta una differenza del 48% in termini di superficie. Anche in questo caso però va tenuto conto che la variazione può essere data sia dai cambiamenti degli assetti aziendali avvenuti negli ultimi 10 anni, sia dalla differenza del campo di osservazione.

		NUMERO AZIENDE			ETTARI		
		ISTAT	ARTEA	%	ISTAT	ARTEA	%
		2010	2018	DIFFEENZA	2010	2018	DIFFEENZA
Piccole	da 0,01 a 9,99 ettari	201	173	-14 %	549	618	13 %
Medio/Grandi	da 10 a 99,99 ettari	66	79	20 %	1869	2574	38 %
Grandi	Oltre 100 ettari	8	5	-38 %	1675	869	-48 %
		275	257	-7 %	4093	4061	-1 %

Legenda

- Piccole - da 0,01 a 9,99 ettari
- Medie - da 10 a 19,99 ettari
- Medio/Grandi - da 20 a 99,99 ettari
- Grandi - Superiore a 100 ettari



Passando al dettaglio dell'uso del suolo dichiarato dalle aziende, aggregato per macrouso, risulta evidente che il seminativo è la coltura agraria che maggiormente caratterizza il territorio comunale colligiano, occupando circa l'85% della SAU, ma i dati a disposizione non danno la possibilità di

verificare quale sia la tipologia colturale maggiormente utilizzata; tuttavia si stima che circa il 52% dei terreni a seminativo siano produttivi, il 29% siano a maggese o in rotazione stagionale, mentre il 19% siano terreni ritirati dalla produzione.

Le altre colture presenti sono rappresentate per il 7% da vigneti, concentrati perlopiù lungo il confine comunale con San Gimignano e per il 4% da oliveti di stampo tradizionale.

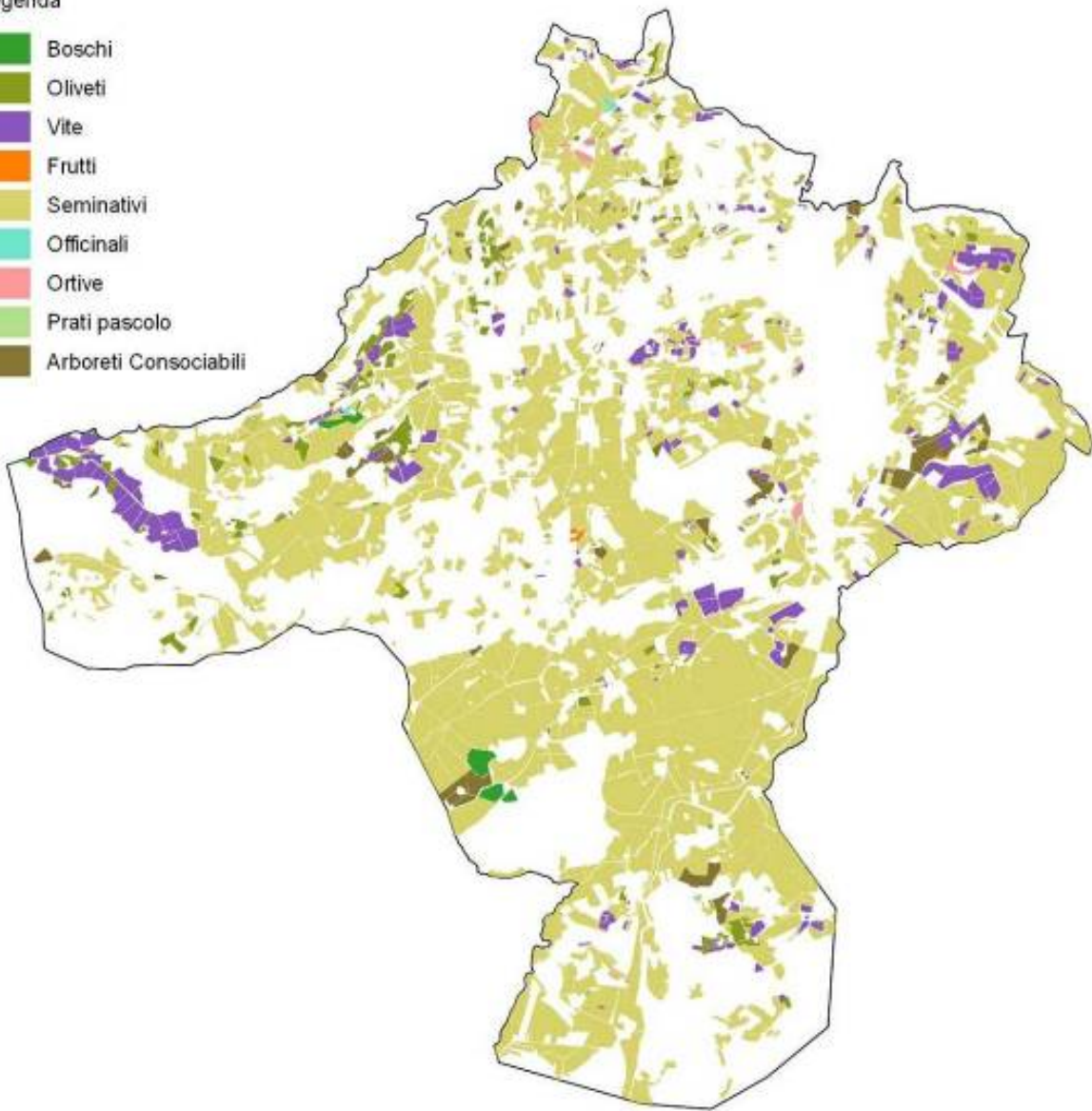


Uso del suolo	Ettari	% su superficie totale
Arboreti consociabili	116	3%
Boschi	22	1%
Frutti	3	0%
Officinali	3	0%
Oliveti	157	4%
Ortive	19	0%
Prati pascolo	3	0%
Seminativi	3439	85%
Vite	294	7%
Totale	4060	



Legenda




-  Boschi
-  Oliveti
-  Vite
-  Frutti
-  Seminativi
-  Officinali
-  Ortive
-  Prati pascolo
-  Arboreti Consociabili

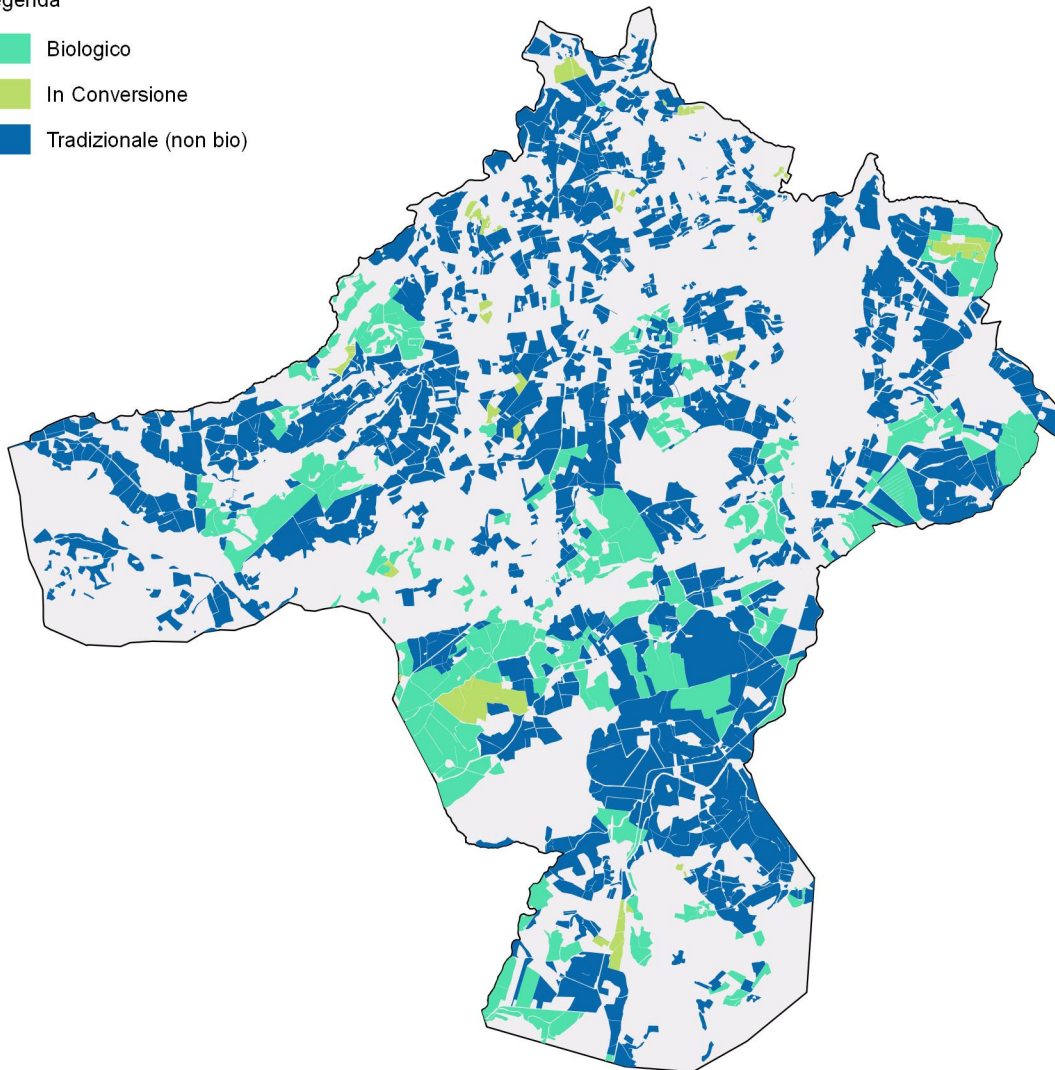


Per quanto riguarda invece i metodi di coltivazione, si rilevano 39 aziende agricole biologiche o in conversione, che occupano solo il 29% della SAU totale distribuite uniformemente nel territorio, come evidenziato nell'immagine.

Tipo	Numero Aziende	Ettari	
Biologico	31	1059	26%
In Conversione	8	116	3%
Tradizionale (non bio)	218	2885	71%

Legenda

-  Biologico
-  In Conversione
-  Tradizionale (non bio)



Il Ministero della Salute dal 1 gennaio 2000 detiene la Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN).

La BDN garantisce la tracciabilità e la rintracciabilità degli animali e dei loro prodotti, la tutela della salute pubblica e del patrimonio zootecnico, la programmazione dei controlli in materia di identificazione degli animali, l'erogazione e il controllo dei regimi di aiuto comunitari, le informazioni ai consumatori.

Tramite il portale dei Sistemi Informativi Veterinari: <https://www.vetinfo.sanita.it>, è possibile conoscere la consistenza e la movimentazione del patrimonio zootecnico esistente sul territorio nazionale. La banca dati comprende 7 anagrafi diverse:

- anagrafe bovina
- anagrafe ovina e caprina
- anagrafe suina
- anagrafe avicola
- anagrafe equidi
- anagrafe apistica

Di seguito analizzeremo i dati forniti **dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo** in riferimento all'area comunale di Colle di Val d'Elsa registrati presso l'Azienda USL Toscana sud-est al 30/06/2020.

Nel territorio comunale risultano presenti in totale 6 allevamenti bovini e il loro orientamento produttivo riguarda esclusivamente la produzione di carne.

CLASSE CONSISTENZA	allevamenti bovini	capi bovini
1 - DA 1 A 2 CAPI	2	3
3 - DA 6 A 9 CAPI	1	6
4 - DA 10 A 19 CAPI	1	10
5 - DA 20 A 49 CAPI	1	32
7 - DA 100 A 499 CAPI	1	124
Totale complessivo	6	175

Gli allevamenti ovicaprini sono più consistenti infatti si contano 27 allevamenti ovini e 7 caprini. L'orientamento produttivo principale è quello da carne. Il numero dei capi ovini a marzo 2020 risulta pari a 1652, di cui per 1299 destinati alla produzione del latte.

Orientamento produttivo	allevamenti ovini	NUMERO OVINI marzo dell'anno corrente
CARNE	12	299
LATTE	5	1299
PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	10	54
Totale complessivo	27	1652

Orientamento produttivo	allevamenti caprini	NUMERO CAPRINI marzo dell'anno corrente
CARNE	2	24
PRODUZIONE DA AUTOCONSUMO	7	15
Totale complessivo	9	39

Gli allevamenti suini sono in totale 56 per 205 capi totali, 48 allevamenti sono per autoconsumo, 6 per l'ingrasso e 2 per la riproduzione.

Orientamento produttivo	allevamenti suini	capi suini
DA RIPRODUZIONE A CICLO CHIUSO	2	7
FAMILIARE	48	13
PRODUZIONE DA INGRASSO	6	185
Totale complessivo	56	205

Le strutture di macellazione che operano sul territorio provinciale ⁵

Il settore della macellazione degli animali domestici ha visto nel corso degli ultimi anni una contrazione del numero di strutture operative, ed una ristrutturazione di quelle rimaste attive, al fine di ottemperare ai nuovi obblighi igienico-sanitari. Nell'ambito del territorio provinciale è attiva una sola struttura pubblica (Colle di Val d'Elsa), mentre altre due sono in procinto di avviare la loro attività.

Il nuovo mattatoio comunale di Colle Val d'Elsa è entrato in funzione nel mese di maggio 2008, sostituendo la vecchia struttura colligiana. Il mattatoio prevede due linee di lavorazione (suini-ovini e bovini).

Si riporta di seguito il volume di attività, in termini di capi macellati, registrato dal 2007 al 2011:

	Bovini	Suini	Cinghiali	Agnelli	Pecore	Lattanzoli	Totale
2007	770	1.513	262	27	-	-	2.572
2008	571	981	113	18	-	-	1.683
2009	607	1.088	215	1.023	212	89	3.234
2010	753	1.850	175	2.843	525	84	6.230
2011	56	365	19	152	43	3	638

Per quanto riguarda gli allevamenti equini si considerano due specie, i cavalli e gli asini, gli allevamenti risultano rispettivamente 52 e 5. (non è possibile rilevare il numero dei capi)

Orientamento produttivo	allevamenti cavalli
DIPORTO - IPPICO SPORTIVI	47
IPPICO CON FATTRICI	1
IPPICO SENZA FATTRICI	2
LAVORO	1
RIPRODUZIONE (CON FATTRICI)	1
totale	52

Orientamento produttivo	allevamenti asini
DIPORTO - IPPICO SPORTIVI	3
EQUESTRE SENZA FATTRICI	1
IPPICO SENZA FATTRICI	1
totale	5

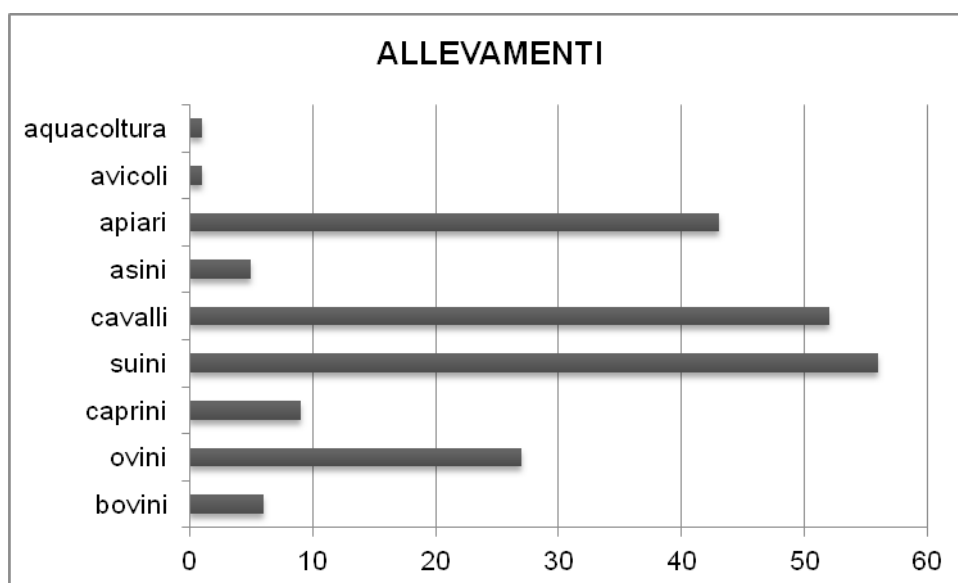
⁵ Piano Zootecnico provinciale 2011-2013

Gli apiai per la produzione del miele sono in totale 43, 17 per autoconsumo e 26 per la commercializzazione.

Orientamento produttivo	NUMERO APIARI	NUMERO ALVEARI
PRODUZIONE PER AUTOCONSUMO	17	67
PRODUZIONE PER COMMERCIALIZZAZIONE / APICOLTORE PROFESSIONISTA (L.24/12/2004, N. 313)	26	405
Totale complessivo	43	472

Risulta un solo allevamento di avicolo da pollame, e un laghetto per la pesca sportiva.

Per riassumere, il numero maggiore di allevamenti è rappresentato da quello dei suini anche se per la maggioranza sono destinati all'autoconsumo, seguiti dagli allevamenti di cavalli a fini sportivi e dagli apiai per la produzione del miele, si rileva infine una buona rappresentatività degli allevamenti ovini.



Il PSR, attraverso l'impiego delle risorse del **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale** (Psr Feasr 2014–2020 Regolamento UE 1305/2013), permette di sostenere lo **sviluppo delle aree rurali e il sistema agricolo** nel territorio regionale. Questo strumento si pone gli obiettivi di stimolare la **competitività del settore agricolo**, garantire la **gestione sostenibile delle risorse naturali** e l'azione per il **clima**, realizzare uno **sviluppo territoriale equilibrato** delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di **posti di lavoro**.

La Regione Toscana sul portale <http://dati.toscana.it/organization/artea> mette a disposizione lo 'stato' dei pagamenti sul Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana al 31/12/2017, con un livello di dettaglio comunale (Comune di Ubicazione dell'Azienda).

Per completare il quadro di approfondimento, risulta interessante verificare quanti e quali contributi economici sono stati erogati, nel contesto colligiano, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020.

Tramite il portale *OPENDATA Toscana* è stato possibile verificare che, nel comune di Colle, 64 beneficiari hanno avuto accesso al contributo per un totale di circa 411.287 euro.

Così ripartiti:

MISURA PSR	EURO	
10.1.4 (ex 214b1) - Conservazione di risorse genetiche animali x la salvaguardia biodiversità - FA 4a - OLD	6.440,02	2%
11.1 e 11.2 - Introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica - Priorità 4	167.456,51	41%
11.1 e 11.2 (ex 214a1 + ZVN) - Introduzione e mantenimento agricoltura biologica - Priorità 4 - OLD	160.983,63	39%
13.1 - Indennità compensative in zone montane - Priorità 4	108.41,66	3%
13.2 - Indennizzi compensativi zone soggette a vincoli naturalistici diverse da zone montane - Priorità 4	4.412,85	1%
2.1 (ex PSR114) Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza - FA 2a	15.750	4%
8.1 (ex PSR2080) - Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento	45.403,23	11%
TOTALE	411.287,9	

Dalla tabella risulta evidente che la misura che maggiormente ha interessato le aziende colligiane è quella relativa all'introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica (11.1 e 11.2) con oltre 167.000€ di investimento. Questa misura nasce con l'intento di sostenere l'attività agricola, zootecnica e forestale, promuovendo la diffusione di metodi produttivi sostenibili come l'agricoltura biologica e l'agricoltura a basso impatto ambientale. Questa pratica agricola innovativa volta al futuro ma che preserva la tradizione, rappresenta oggi, uno dei migliori strumenti da adottare in campo agricolo per la protezione e la tutela dell'ambiente in cui viviamo. Grazie ai metodi produttivi sostenibili, viene favorita la complessità biologica dei sistemi agrari e mantenuta la fertilità del terreno. Inoltre, promuovere e mantenere i metodi e le pratiche di produzione dell'agricoltura biologica, garantisce un minor apporto di fertilizzanti e fitofarmaci, favorendo la conservazione e l'incremento della sostanza organica nei suoli, nonché la capacità di ritenzione idrica degli stessi.

Città del Bio⁶

*Colle ha ottenuto anche la denominazione di **Città del Bio** (marchio promosso dall'**A.I.A.B. – Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica**) per l'appoggio e lo sviluppo di progetti importanti per l'ambiente, l'agricoltura biologica e la sostenibilità. Città del Bio è l'associazione che unisce i comuni e gli enti territoriali che condividono la scelta di promuovere l'agricoltura biologica.*

*Il marchio nasce per valorizzare le esperienze delle amministrazioni comunali e favorire lo sviluppo di progetti su importanti aspetti come la ristorazione biologica, la promozione e lo sviluppo delle produzioni biologiche, l'informazione e l'orientamento dei cittadini verso un **consumo etico e consapevole**, la promozione di uno sviluppo ecosostenibile, l'impiego di tecniche e di prodotti ecocompatibili sia nei settori produttivi che nel terziario, la qualità della vita nelle città.*

*Il **biologico** inteso quindi non solo come settore produttivo, ma anche come **percorso culturale**, di conoscenza. Il marchio Città del Bio è promosso dall'**AIAB – Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica** ed è arrivato a Colle di Val d'Elsa dopo un'esperienza di alcuni anni con l'introduzione dei prodotti biologici all'interno dei **menù delle mense scolastiche**. Una iniziativa questa molto apprezzata che si intende proseguire aumentando il numero dei negozi specializzati, far crescere il numero delle ristorazioni non solo scolastiche che utilizzano alimenti biologici, favorendo anche nei supermercati la diffusione di angoli del biologico, questo è lo scopo.*

⁶ Sito: <http://www.comune.colle-di-val-d-elsa.si.it/>

Il bio inoltre è capace di valorizzare la produzione tipica e locale e di promuovere anche il contesto ambientale in cui questa avviene, per l'attenzione che viene posta alla salvaguardia ed alla difesa dell'integrità del territorio, che in questo modo attrae anche consumatori che effettuano acquisti a Colle o direttamente presso le aziende produttrici.

Un progetto questo che da 'colturale' diventa 'culturale' fino a dimostrare che un nuovo 'stile di vita' è possibile, del quale Colle di Val d'Elsa si fa portatrice.

Uno stile rispettoso dell'ambiente, della conservazione della biodiversità e delle diversità locali, delle risorse naturali, oltre che interessato alla qualità della vita.

Per comprendere le dinamiche che stanno alla base dell'evoluzione del territorio colligiano è importante ricordare che storicamente Colle si distingue per la presenza delle numerose canalizzazioni artificiali costruite nel corso dei secoli, lungo il corso del fiume Elsa, dette "gore", e per la presenza di numerosi edifici andanti ad acqua, come mulini, cartiere e gualchiere.

Le gore hanno rappresentato un fattore di sviluppo per l'economia della città, favorendo la nascita di un solido comparto industriale che sfruttava la loro forza motrice.

"... le gore garantivano la forza motrice per incrementare quattro settori produttivi: i mulini di grano, altri cereali e biade, le roterie, le gualchiere da panni, le gualchiere per la lavorazione della carta." (Curzio Bastianoni - Renzo Ninci - Ruote, mulini. Gualchiere "andanti ad acqua" a Colle Val d'Elsa (secoli XI-XX))

I settori di maggior consistenza sono stati quelli manifatturieri e della carta, anche se la presenza dei mulini (secondo una "statistica delle fabbriche idrauliche" del 1871 risultavano essere 19) restava significativa per la molitura dei cereali. Infatti, anche se il settore agricolo non ha mai rappresentato un punto di forza per la storia di Colle, ha continuato ad esistere, costituendo l'elemento fondamentale a presidio del territorio, tuttora caratterizzato da una forte impronta agricola, riconoscibile sia nel sistema insediativo che negli assetti rurali, in cui risulta ancora evidente l'impronta del sistema della villa-fattoria e dell'appoderamento mezzadrile.

"I mulini per molto tempo continuarono a ruotare nelle loro macine il grano, l'orzo, le biade che i contadini ammassavano nei loro solai, impassibili di fronte alle "tribolazioni" industriali. La campagna colligiana era caratterizzata da una forte presenza mezzadrile. I padroni per lungo tempo gestirono questa situazione in maniera patriarcale, con bonomia o con durezza, secondo le rispettive indoli. Mentre poca attenzione veniva prestata alle possibili innovazioni, che potevano migliorare i raccolti e facilitare le condizioni dei contadini. Fin quasi agli inizi degli anni Sessanta, rarissimi trattori nelle campagne, con i villaggi senza luce, senza condotte d'acqua potabile: il lavoro continuava a basarsi ancora sulla coppia di buoi, il taglio del grano con la falce, le "manne", le "barche", la trebbiatrice sull'aia, i "mulini andanti ad acqua". Fino a che nelle campagne la presenza dei contadini-mezzadri (con le sopradette chiusure verso le innovazioni tecniche) fu massiccia, anche i mulini "andanti ad acqua" continuarono ad avere una ragione di esistere e di risultare remunerativi" (Curzio Bastianoni - Renzo Ninci - Ruote, mulini. Gualchiere "andanti ad acqua" a Colle Val d'Elsa (secoli XI-XX))

Oggi nel complesso il territorio presenta un buon grado di manutenzione e coltivazione, in cui non si riscontrano aree particolarmente degradate o in stato di abbandono (tranne qualche caso di aree

rinaturalizzate), le piccole proprietà hanno consentito di mantenere una minuta tessitura degli appezzamenti, mentre le medie e grandi proprietà mantengono l'impegno alla coltivazione e alla manutenzione del territorio. Le attività agricole si contraddistinguono in particolare per una ripartizione colturale in cui prevale il seminativo e sono improntate a indirizzi produttivi tradizionali, cerealicoli nelle zone di pianura e talvolta indirizzi misti in collina.

Dalla lettura dei dati emerge con chiarezza la contrazione delle attività agricole che un tempo connotavano il territorio, questa riduzione è dovuta sia alla diminuzione delle aree disponibili sia alla crisi del comparto.

Oggi Colle si caratterizza comunque per una spiccata sensibilità verso nuovi approcci di agricoltura sostenibile come dimostrano anche gli orientamenti degli investimenti aziendali, contando inoltre la presenza di alcuni orti che effettuano vendita diretta dei propri prodotti, alcune fattorie didattiche e una ditta boschiva.

Il Comune stesso negli anni ha tentato di proporre iniziative volte alla promozione di un rapporto più diretto tra i consumatori e i piccoli **produttori del territorio** per favorire la diffusione di un'alimentazione più sana e di **prodotti alimentari della filiera corta locale**, come ad esempio l'attivazione del Mercatale⁷ della Valdelsa, oppure mettendo a disposizione alcuni terreni di sua proprietà in comodato, per farne degli orti.



⁷ Il Mercatale della Valdelsa è organizzato dai **Gas** (Gruppi di acquisto solidale), Gas Amici della Terra, Gas Siena e Gas Valdelsa – in collaborazione con le amministrazioni comunali di **Colle di Val d'Elsa**, nel ruolo di capofila del progetto, Casole d'Elsa, Monteriggioni, Poggibonsi, Radicondoli e San Gimignano. Il Mercatale della Valdelsa è sostenuto anche da Provincia di Siena, Arsia, associazioni di categoria, tra cui Cia e Coldiretti di Siena.